Anno VIII. TORINO, Domenica 22 FEBBRAIO 1874 Num. 53.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franchi, non fiocchi

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 8 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 15 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 62 — 31 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 28 — 15 —
Germania e Austria . . . . . » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 FEBBRAIO 1874.

ITALIA

Milano. — *Esposizione permanente di Belle Arti.*

Altre volte gli artisti avevano pochi mezzi per far conoscere le proprie opere, e se pure il pubblico non si recava nei loro studi, difettavano di ogni opportunità per ottenerne lo spaccio. Onde sopperire a cosiffatto bisogno, molto acconciamente vennero istituite le Società promotrici, procurando annue esposizioni, là dove raccolti i lavori spediti da più luoghi si venne ad acquistare agevolezza di vederli e allettativa a comprarli. Il fu molto. Contuttociò avveniva ancora spesso che lungo l'anno non si avesse modo di far vedere quelle opere che per caso gli artisti tenessero in pronto o che fossero loro rimaste in fine dall'Esposizioni. Ed ecco ideate per ciò le Esposizioni permanenti, le quali danno agio continuo agli artisti di porre in vista i proprii lavori e procurano al pubblico un molto maggior comodo di osservarli. In Italia poche sono tuttora, a quel che io mi sappia. La prima, se non erro, fu stabilita in Firenze; due anni or sono ebbe vita quella di Milano ed altra sta aperta da poco tempo in Ferrara. Fra tutte floridissima è però la seconda, el che già ampliato il sito destinato ad accogliere le opere, frequenti sono le vendite e incessante il concorso dei visitatori.

Nè a questo solo si attenne l'operosa Direzione della Società Milanese, di favorire lo spaccio delle opere in casa, ma fatta consapevole l'anno scorso siccome a tutelare gli interessi di tutti gli artisti italiani che volevano mandare qualche lavoro alla mondiale Esposizione di Vienna, sola fosse destinata la ditta Buonocento e Comp., spedizionieri di Napoli, giudicò opportuno di delegare uno de'direttori stessi perchè recatosi colà si dedicasse specialmente a rappresentarli, occupandosi sia del collocamento delle opere, sia più ancora della loro vendita.

A tale ufficio si sobbarcava volenteroso il cav. prof. Alessandro Rossi e i favorevoli risultati ottenuti furono chiara prova siccome buona fosse stata la scelta.

E parlino le cifre, ottimo e convincentissimo argomento più di qualsivoglia lungo discorso.

L'importo totale delle opere italiane vendute all'Esposizione viennese, compresse varie commissioni, ascese a L. 563,000; delle quali L. 487,000 per 98 sculture e L. 76,000 per 29 pitture.

Ora le vendite fatte dall'ufficio di rappresentanza istituito dal cav. Rossi sommano in tale cifra a L. 280,000; quelle fatte direttamente dagli artisti a L. 186,000, mentre fra tutti gli altri rappresentanti non si ottenevano che L. 97,000.

Sia lode impertanto alla benemerita Direzione della Società per l'Esposizione permanente in Milano, ed in particolare allo zelante e infaticabile cav. Rossi; e valga il fruttevole esempio di nuovo eccitamento ad altre Società perchè vogliano seguirlo esse pure, ponendosi d'accordo tra loro, a fine di agevolare sempreppiù per ogni dove agli artisti i mezzi di far pervenire dall'una all'altra città i loro lavori; e chiamato così più facilmente il pubblico a vederli, si accresceranno ancora le probabilità delle vendite, sia presso i nazionali, sia agli stranieri, che bramosi sempreppiù percorrono la nostra penisola in cerca di invidiati capolavori.

LUIGI ROCCA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio reca:

1. **La legge** (n. 1804), in data 8 febbraio, che approva la convenzione stipulata il 18 giugno 1873 fra il ministro delle finanze e la Camera di commercio di Roma, per la permuta dello stabile demaniale situato in questa città, nella piazza di Pietra, con un altro da costruirsi pure in questa città alla stazione della ferrovia, per uso di dogana.

2. **Un regio decreto** (n. DCCXCVII, parte suppl.), del 25 gennaio, che autorizza il *Banco Giole e Metalli Preziosi*, sedente in Milano, e ne approva lo statuto.

3. **Un regio decreto** (n. DCCXCIX, parte suppl.), del 1° febbraio, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno.

4. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 15 al 21 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Luigi Lagussi, esercente bottiglieria, res. a Torino, con Margherita Ferrero ved. Boschero, res. a Torino.

Matteo Lamberto, mastro da muro, resid. a Torino, con Antonia Rei, res. a Torino.

Giovanni Vachino, contadino, resid. a Grugliasco, con Maddalena Preti, contadina, res. a Torino.

Leopoldo Solbiati, calzolaio, residente a Torino, con Caterina Roccati, operaia, resid. a Torino.

Michele Bausola, commesso negoziante, residente a Torino, con Gioanna Gatrino, res. a Torino.

Emilio Giaretto, imp. alle ferrovie, res. a Pontedecimo, con Caterina Gioanna Pampiny, res. a Torino.

Eugenio Bravo, armaiuolo, res. a Torino, con Anna Ferrero, nastraia, res. a Torino.

Umberto Garlari, imp. all'opificio meccanico governativo, res. a Torino, con Lucia Bormida, res. a Torino.

Francesco Onorato Mascioni, negoziante in vino, res. a Torino, con Luigia Testa, res. a Torino.

Giuseppe Bavilacqua, commesso di commercio, resid. a Torino, con Onorina Guidetti, cuoca, res. a Torino.

Domenico Giuliana, res. a Torino, con Giuseppa Ferrero-Gola, negoziante, residente a Racconigi.

Giuseppe Morselli, meccanico, resid. a Torino, con Clara Canavera, sarta, res. a Cirié.

Michele Cravero, operaio, resid. a Torino, con Albina Salassa, signaraia, res. a Torino.

Filippo Bergard, militare in ritiro, res. a Torino, con Francesca Miglio, fantesca, res. a Torino.

Antonio Giorda, falegname, res. a Torino, con Angela Rocci, sarta, res. a Torino.

Arnoldo Arrigoni, artista drammatico, res. a Torino, con Ildegonda Rogna, artista drammatica, res. a Torino.

Giuseppe Marmo, imp. privato, resid. a Torino, con Anna Gervino, res. a Torino.

Carnovale di Torino 1874. — *Bollettino* 31°.

Oggi adunque, alle 2 pom., nelle vie Po, Roma, piazze Vittorio, Castello, San Carlo e Carlo Felice, *Gran corso di gala d'addio.*

I signori direttori del Corso prenderanno nota dei migliori equipaggi e faranno prendere le *traverse* alle vetture ad un cavallo che non avranno la faccia e le mani pulite comprese quelle dell'automedonte e che non fileranno diritto.

Ultime sottoscrizioni.

Simondetti negoz. da carta, L. 50 — Raffaele Vicinelli vestiarista teatrale, 40 — Bersanino Lannone e Comp., 30 — H. La Lieur fotografo di S. M., 20 — Cav. M. B., 20 — J. Giacoma stabilimento d'asfalto, 10 — Tosetti Luigi, 10 — Bertelli e Alasonatti, 10 — Manfredi Carlo, 10 — Bianco ottico di Moravia, 5 — Cav. Cantara, 5 — Lona Giuseppe, 5 — Torelli Gioanni parrucchiere, 4 — N. N., 3 — Vittadini studente, 2 — N. N., 2 — Deregibus, 1 — N. N., 1.

Gianduja XII.

Circolo geografico italiano. — I signori soci sono convocati in adunanza generale per domenica, 1° marzo, a ore 2 pom., nella sala maggiore del Circolo (via Po, 19), per approvare i conti dell'anno scorso, formare il bilancio del corrente, rinnovare il terzo della Direzione, e deliberare sopra importanti proposte della Direzione, e su quelle che i soci intendessero di fare.

Il presidente
PROF. CELESTINO PEROGLIO.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 23 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo l'11ª conferenza sul tema: *La popolazione agricola italiana*, relatore il sig. professore Alessandro Garelli.

La Direzione.

Contabilità commerciale. — Un abbonato di Torino, desideroso del bene pubblico, ci scrive:

« La *Perseveranza* del 14 corrente annuncia con piacere l'apertura in Milano d'un corso gratuito di contabilità commerciale, dettato dall'egregio prof. di quell'Istituto tecnico, sig. Vegezzi, pei commessi di negozio.

« Se, a quanto pare, nella nostra Torino non si trovano dei professori così filantropi, non potrebbe lo stesso nostro Municipio, che spende così volentieri, assumere la nobile iniziativa e stimolare con promessa di gratificazione qualcuno di questi nostri valenti professori ad imitare il bell'esempio del prof. Vegezzi? Le pare, sig. Direttore, che non si potrebbe fare con ciò opera veramente benevolente e di pubblica utilità? »

Rendiconto della lotteria a favore del R. Ricovero di mendicità. *Anno* 1873. — Biglietti stampati e bollati, numero totale 35,000

Distribuiti	n° 33,550
Invenduti	» 1,450
Totale	n° 35,000

Valore dei 33,550 biglietti distribuiti in gran parte a L. 5 ogni 11	L. 13,250
Ad incassare al 10 febb. 1874	» 3,000
Totale	L. 15,250

Spese.

Bollo	L. 1,750 »
Stampa, circolari, avvisi, cartelloni, ecc.	» 950 »
Scritturali, personale di servizio, falegname, manoie, ecc.	» 1,410 55
Totale	L. 4,110 55.

Entrata	L. 13,250 »
Spese	» 4,110 55
Prodotto netto	L. 9,139 45

Questa cifra di L. 9139 45 forma di per se stessa un elogio a quanti contribuirono alla buona riuscita della lotteria, e la Commissione di beneficenza sente il dovere di rendere sentite grazie alle persone della Famiglia Reale, al Municipio, alle cortesi dame, ai commercianti, e a tutte quelle altre persone che prestarono il loro generoso appoggio. Ringrazia altresì i cavalieri Piovano, Martinotti, Ottino, Cavalli, Rodoira, ed i signori Fister, Zenno e ditta Burdin, non che le Direzioni dei giornali, *Gazzetta Piemontese*, *Gazzetta di Torino*, *Conte di Cavour* e *Gazzetta del Popolo*, che rifiutarono generosamente qualsiasi compenso per l'opera prestata.

La Commissione è dolente di aver dovuto nel rendiconto registrare la non lieve somma di L. 2000 per biglietti distribuiti e che attualmente non vennero ancora pagate.

La Commissione attribuendo questo fatto a mera dimenticanza, non crede necessario un avviso speciale alle persone che per non avere in tempo debito respinto le due decine biglietti, rimangono debitrici del relativo importo in L. 10; spera che basterà questo cenno per veder prontamente incassata anche questa somma che rappresenta il nutrimento di tanti infelici.

N. B. Si avvertono i possessori dei biglietti vincenti che col 28 corrente febbraio scade il termine utile per ritirare i premi.

Per la Commissione
il segr. AVV. DOMENICO MONTALDO.

Adalberto. — Abbiamo già ricevuto parecchie cartoline postali dai nostri assidui abbonati, nelle quali si accenna alla *grande inquietudine* del pubblico sulla sorta di **Adalberto....**

— « Forse che *Lagu* l'abbia ucciso all'insaputa di tutti? » — esclama un corrispondente più curioso degli altri.

Niente di tutto ciò, rispondiamo. L'interessante racconto di **Adalberto** abbiamo dovuto momentaneamente sospendere a cagione di un grande ingombro di altre materie troppo importanti, per non aver posto nel foglio. Speriamo però che fra pochi giorni, cessato questo benedetto ingombro, saremo in grado di ripigliarne la pubblicazione, che non verrà più interrotta.

Concerto delle Dame viennesi. — Vi ricordate il teatro Regio nelle più belle sere di spettacolo, oppure nelle rappresentazioni straordinarie di gala coll'intervento del principe imperiale di..... o della granduchessa di.....? Ebbene tale si mostrava ieri sera il nostro massimo teatro per sentire l'unico concerto istrumentale delle signorine viennesi.

Alle 8 il palcoscenico è tutto trasformato in una gran sala d'orchestra. Molti lumi vicino ai palchi di proscenio e due grandi candelabri a gas ai due fianchi dell'orchestra. I leggii d'ottone massiccio disposti in bell'ordine formano diversi gruppi. Sul davanti ed a destra dello spettatore, i secondi violini, dietro ai quali gli strumenti d'ottone; a sinistra i primi violini, il flauto, il fagotto, il clarinetto, un pianoforte ed un armonium.

Quasi sulla buca del suggeritore si vede il leggio del capo d'orchestra o della *capa d'orchestra*, dietro a questa stanno i due violoncelli, più sopra quattro contrabassi ed in alto gran cassa e tamburro.

Ecco le dame in *uniforme* blen guernito di rosa che si avanzano in due file dalla destra e dalla sinistra e vanno a prender posto nell'ordine sopra indicato.

Spianamento di binocoli su tutta la linea. Guarda che bei violini, e i contrabassi, il tamburro, i violoncelli? E la gran cassa? O che bel pezzo di ragazza, che occhi, che capelli, che manine!...

Chi sono quegli imberbi giovinetti vestiti alla postigliona? Sono quei certi bambini di 10 anni che suonano gli strumenti a fiato. Dunque il solo flauto appartiene al sesso debole? Precisamente.

Ma zitto! che vien fuori la direttrice con una lunga veste chiara guernita di bleu. Essa si avanza, impugna la bacchetta del comando e si dispone a dare il segnale alle suonatrici. Che aria asciutta ed affaticata! In complesso è una donnina piuttosto simpatica.

Tac! tac! si sentono battere i due colpi preparatorii sul leggio. Silenzio perfetto. Si suona la sinfonia dell'opera *Zampa*. Molti applausi: non c'è male!

Numero due: *Ave Maria* di Oehlschlagel, terzetto per violino, violoncello e piano. Un pezzo veramente bello eseguito assai bene dalla direttrice Amann Weinlich, Elisa Weinlich e madamigella Paolina Jeve. Applausi prolungati e meritatissimi: il violino è un portento. *Les Viennois* di Jean Strauss mette in allegria tutta la sala: che precisione! che brio! bravo le signore viennesi! *Le réveil du lion* non vale gli altri pezzi, perchè gli strumenti a fiato, i ragazzi di 20 anni, lasciano molto a desiderare.

Souvenir de Meran, questo deve essere un assolo eccellente. La signorina Luisa Dellmeyer incomincia col suo violoncello a delixiarci, le corde gemono che è un gusto a sentirle. O che distinta artista. Gli applausi scoppiano da tutte le parti e la sig. Dellmeyer deve salutare il pubblico diverse volte.

Seconda parte. — La sinfonia della *Morta* è surrogata da altro pezzo, non si sa perchè.

La polka *Pizzicato* dei fratelli Strauss, piace molto ed è bissata. C'è dell'originalità e null'altro.

L'assolo di violino sui motivi del *Freischutz*, promuove grandi applausi alla sig. Jeve, che, fra parentesi, suona come non suonano parecchi violinisti.

Il valzer *Les fleurs des Alpes*, scritto dalla direttrice, piace, ma non è gran cosa.

Il *Pot-Fourri* caratteristico dell'Esposizione di Vienna, finale, entusiasma molti spettatori nelle sedici battute dell'*Africana* seguite da una canzone della *Fille de Madame Angot* e si vuole replicato.

Risultato del concerto: poco entusiasmo, molta curiosità, e 9000 lire circa d'introito.

Come grande orchestra, mancano molte cose alle *signore viennesi*, ma come smonatrici, si può chiudere un occhio e lasciarle passare.

Teatri. — Questa sera avremo al Regio la prima rappresentazione del nuovo ballo di Taglioni: *Satanella*.

Al Rossini prima rappresentazione delle *Educande di Sorrento* del maestro Usiglio.

Il Circo equestre Guillaume dà questa sera l'ultima rappresentazione della stagione al Balbo.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 20 febbraio 1874

Franzinetti Luigi, d'anni 42, di Isola San Giulio (Novara), bidello al R. Liceo Cavour — Trosello Eleonora, id. 36, di Aosta, cameriera — Isoardi Giovanna nata Gilardi, id. 26, di Torino — Denis Giovanni, id. 68, di Bra, possidente — Rossi Matteo, id. 54, di Ossasio (Pinerolo), negoziante — Barocchino Carlo, id. 45, di Asti, capitano in ritiro — Arleri Angela Elisabetta Maria nata Ferrero, id. 83, di Fellizzano — Tamellini Stefano Lorenzo, id. 43, di Alessandria, luogotenente nel 41° distretto militare — Bonati Francesca nata Ballone, id. 72, di Milano, benestante — Boj Maria nata Marchetto, id. 65, di Castellamonte — Sander Giacomo, id. 42, di Moncalieri, contadino — Longo Luigi, id. 9, di Scalone — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 21 febbraio 1874.

Maschi 13, femmine 4 — Totale 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 febbraio 1874.

Altezza bar. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione del vento	Vento	Stato atmosferico
5 ant. 734,5	+ 2,3	3,9	88	15° 5'	N O d.	copert.
9 ant. 734,8	+ 3,1	4,3	76	15° 4'	S E d.	n. ser.
12 m. 733,8	+ 5,9	4,3	59	15° 8'	calma	ser.
3 pom. 732,7	+ 8,4	5,4	67	15° 5'	N d.	ser.
6 pom. 732,8	+ 5,0	4,7	72	15° 7'	N E d.	ser.
9 pom. 732,9	+ 3,7	5,1	88	15° 5'	N E d.	ser.

Temperatura estrema ai minimi (in gradi centesimali) + 1,7 massima + 8,6
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte del 22 + 1,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 23 febbraio 1874.
Nascere del **Sole**, ore 7 10 — Passaggio

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino — TRISTE PASSATO, *commedia in 4 atti di Ettore Dominici.*

Buon viaggio a chi va, e buon giorno a chi viene, dice il proverbio; ma questa volta il dare il buon viaggio a chi partiva fu più doloroso del solito, giacchè alla Compagnia Leroy-Clarence, nessuna successe sulle scene del teatro Carignano, ed al Gerbino in luogo della Compagnia Rossi, venne la Compagnia Romagnoli-Aliprandi, che, se non erro, è la prima volta che si presenta su quel teatro; e per conseguenza non ispirava grande aspettazione nel buon pubblico torinese.

Quest'affermazione può parere un po' strana, ma secondo la buona logica le cose dovrebbero succedere precisamente all'opposto; si sta in aspettazione delle cose nuove, e non di quelle che si conoscono a menadito. Ma i Torinesi in fatto di teatro hanno pur troppo i loro idoli, e se non vedono sugli avvisi il nome di Bellotti-Bon, di Cesare Rossi o di Alamanno Morelli torcono il muso; e un sessanta per cento non si degna neppure d'entrare in teatro per sincerarsi se anche all'infuori di quella triade prediletta della commedia nostrana non esista arte comica.

Perciò venerdì a sera, sebbene si recitasse una commedia nuova di Ettore Dominici, commedia che aveva ottenuto un successo più che lusinghiere a Milano ed a Firenze, eravi poco più che mezzo teatro e niente ricordava le piene strabocchevoli delle ultime sere di carnevale, quando tutti si pigiavano per ridire, forse per la centesima volta, *Il Duello* o *Cause ed effetti*.

Ettore Dominici, se non può entrare in prima fila nella schiera dei nostri autori comici, viene, e per lo meno dovrebbe venire, secondo giustizia, a capo della seconda; certo che egli ha assai maggiori meriti che non Leo di Castelnuovo, Parmenio Bettoli e lo stesso Ferdinando Martini, che si crede coi suoi proverbi d'aver toccato il cielo col dito: ed anzi colle sue prime commedie pareva promettere molto più che non abbia dato di poi, ed il *Passo falso* è sempre non solo il suo capolavoro, ma una delle più delicate e più naturali commedie del nostro teatro. Mi ricordo che quando la udii la prima volta, cinque anni or sono, quella produzione mi produsse un effetto quasi analogo a quello della *Catena* di Scribe. L'autore camminava sul filo di un rasoio; quasi ad ogni scena, specialmente nel terzo atto, il pubblico si aspettava ad un colpo di scena dei più violenti, ed invece nulla: Dominici districava tranquillamente la sua matassa senza scosse, senza sussulti, e riusciva, se non ad essere completamente originale, almeno a parer tale senza discostarsi d'una linea dalla naturalezza e dalla verità, ed anzi appunto per ciò. Chè oggidì fra l'imperversare del convenzionalismo e del contorto il miglior modo di riescir nuovi si è di non cercare le novità, ed accontentarsi di copiare semplicemente e puramente la natura; di essere *realisti* in una parola, ma nel senso letterale di questo vocabolo, e non in quello stranissimo, appioppatogli dai seguaci di Dumas figlio in letteratura, e di Courbet in pittura.

La semplicità e la naturalezza sono ancora i pregi principali del *Triste passato*, commedia che segna un nuovo periodo di accrescimento nella carriera drammatica del Dominici, essendo senza paragone superiore all'*Amica Valeria*, ai *Giovani e vecchi* ed alle *Due strade*, che erano in vero ben poca cosa, ed avevano fatto dubitare dell'avvenire dell'autore della *Moda*, del *Passo falso* e della *Legge del cuore*.

Nel *Triste passato* vi è un piccolo antefatto, che il titolo stesso non solo annunziava, ma rendeva indispensabile: però è così poca cosa, che si può racchiudere in mezza paginetta, e non ha nulla a che fare cogl'intricatissimi romanzi, i quali sono il punto di partenza di molte commedie di Paolo Ferrari.

Anna, una povera orfana, allevata da una vecchia zia avara e cattiva, s'innamora del figlio di un patrizio di Roma, il quale, ardentemente innamorato egli pure e bastantemente onesto per non pensare di primo acchito ad una seduzione, vorrebbe sposare la giovane popolana. Ma essi fanno i conti senza il padre del giovane, il quale monta in bestia, licenzia di casa sua Anna e la zia, che erano suoi inquilini, e manda il figlio a prender aria in villa. Tuttavia la cosa non si ferma lì; i due innamorati vedendo di non poter approdare a nulla colle vie legali, decidono di fare a meno del consenso del padre e della benedizione del prete, e la loro tresca va così innanzi che nel 1859 Anna è già madre di un figlio, Carlo, e di una figlia, Maria. Il giovane conte ha, è vero, intenzione di sposare Anna e legittimare i figli, appena egli sarà libero, cioè probabilmente quando suo padre sarà morto; ma invece accade che il contino, arruolatosi del cinquantanove come volontario in un reggimento di cavalleria, si prende una sciabolata alla battaglia di Montebello, e muore pochi giorni dopo in Voghera.

La povera Anna frattanto era stata arrestata, quasi subito dopo la fuga del contino da Roma, e condannata a tre mesi di carcere ed all'esiglio per complicità in menò politiche e per concubinato.

al meridiano, ore 0 33 — Tramonto 5 55
Nascere della **Luna** 10 34 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 31 sera
Tramonto, ore 1 24 matt.
Giorno della Luna 7ª.
Primo quarto a 11h 35m di mattino.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 20 febbraio 1874 (ore 4 pom.):

Barometro ai bassato da 3 a 7 mm. sul e parte centro Italia. Mare agitato molti punti Mediterraneo; grosso Portotorres, Capri e Favignana. Adriatico agitato, Venezia, Rimini e Lesina. Cielo coperto e piovoso. Venti fra maestro e greco Italia superiore e centrale; fra libeccio e maestro forti quasi tutta meridionale. Ultime 24 ore colpi di vento e burrasche, specialmente sul Italia; stamane greco fortissimo Trieste. Probabili colpi di vento anche nell'Adriatico. Attenti!

BIBLIOGRAFIA.

È uscita a Roma coi tipi del Barbera l'*Italia economica nel 1873*, per opera del signor cav. Luigi Bodio, segretario della Giunta centrale di statistica. È un grosso volume di 685 pagine, accompagnato da un atlante di venti carte; *frutto di un lavoro collettivo* (per usar le parole stesse del suo compilatore), a cui *presero parte tutti i Ministeri, e, per qualche capitolo tecnico, persone specialmente competenti.* Le materie che vi si trattano, indicate per sommi capi, sono le seguenti: *Le finanze dello Stato*, memoria del cav. Emilio Morpurgo, deputato al Parlamento; — *Amministrazione comunale e provinciale, e statistica elettorale*; — *Lavori pubblici*; — *Esercito*, memoria del maggior generale Federico Torre; — *Marina*; — *Istruzione generale*, del cav. Aristide Gabelli; — *Istruzione industriale e professionale*, capitolo compilato dalla Direzione di essa presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio; — *Cerceri*; — *Giustizia penale e civile*, del cavaliere Giorgio Curcio, vice-presidente del Tribunale di Firenze; — *Opere pie*, del dottore Pietro Castiglioni; — *Meteorologia*, del prof. Giovanni Cantoni, direttore tecnico dell'ufficio centrale della Meteorologia; — *Idrografia, topografia e geografia*, del signor Gustavo Uzielli; — *Popolazione*, capitolo di 120 pagine, con cui il direttore della statistica dà compimento al libro. Coloro che amano addentrarsi nella cognizione del nostro paese troveranno da dissetarsi in questo pelago di nuove e ben dichiarate notizie, e si rallegreranno che la grave perdita fatta dall'Italia del dottor Pietro Maestri sia stata degnamente riparata dal cav. Bodio, i cui dotti lavori di statistica e le cui belle monografie di geografia agraria mostrano che non è succeduto a quel valente soltanto nella carica.

Questo volume sarà completato da un secondo, ove primeggeranno i ragguagli statistici del commercio, dell'agricoltura, e sopratutto dell'industria; intorno ai quali abbondano tra, assai più che al tempo dei Maestri, i materiali; se non che essendo questi (come avverte l'egregio compilatore nella sua lettera proemiale) *piuttosto frammentarii che sistematici, non si prestano se non con difficoltà gravissima, e mediante una discussione laborios[illegible] dei singoli dati, a formare un quadro sintetico; ond'è che parve opportuno prendere maggior tempo per coordinarli ed attendere che si potessero combinare anche cogli atti dell'inchiesta industriale.* Attendiamo con impazienza questa parte tanto interessante di statistica, e facciamo voti che all'operoso e valente autore non vengano meno la salute e gl'incoraggiamenti. A. P.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 19 febbraio.

(Seguito)

Parlano su quest'articolo in diverse sensi gli onorevoli Berruso, Selamit-Doda, Mezzanotte (relatore) e Minghetti (ministro delle finanze).

La Camera approva l'articolo 17.

Pres. La parola spetta all'on. Torrigiani per lo svolgimento di alcuni articoli addizionali da lui proposti.

Questi articoli sono i seguenti:

« Art... Il consorzio emetterà inoltre 350 milioni di biglietti a corso forzato dei tagli indicati dall'art... i quali saranno consegnati alla Cassa dei depositi e prestiti e da essa custoditi ed amministrati nei modi e colle norme seguenti:

« Art... I 350 milioni dei quali è detto nel precedente articolo, costituiscono un fondo col quale sulla domanda di ciascuna delle sei Banche e Banchi nominati all'art. 1°, la Cassa dei depositi e prestiti risconterà quella parte del rispettivo loro portafoglio che essi stimeranno necessario a mantenere le loro riserve.

« Art.... Lo stabilimento che avrà ottenuto un risconto dalla Cassa dei depositi e prestiti non potrà rimettere in circolazione i proprii biglietti ritirati mediante il baratto che succederà alla operazione, se non a misura che saranno estinte le cambiali riscontate e nei limiti dei risconti fatti.

« Art... Una volta la settimana, e con preavviso non minore di tre giorni, la Cassa dei depositi e prestiti avrà diritto di ottenere da ciascuna delle Banche o Banchi baratto in biglietti inconvertibili di quei loro biglietti che essa riceverà in pagamento delle cambiali riscontate.

« Art.... La Cassa dei depositi e prestiti eserciterà le attribuzioni tutte che le sono conferite dalla presente legge mediante l'opera di una Commissione di sconto composta del direttore generale del debito pubblico, di due assessori e di due assessori supplenti. Gli assessori ed i supplenti dureranno in carica due anni e saranno nominati con decreto reale.

« Art.... Il saggio al quale la cassa farà i risconti di che all'articolo.... non sarà mai minore del più elevato tra quelli adottati dalle Banche. Il prodotto del risconto al netto delle spese di amministrazione anderà a profitto del Tesoro.

« Art.... È vietato alla Cassa dei depositi e prestiti di fare del fondo dei 350 milioni un uso qualunque che non sia quello del risconto delle cambiali delle Banche o Banchi di emissione nominati all'art. 1 a scadenza non maggiore di tre mesi.

« Art.... Un regolamento speciale da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, stabilirà le norme e i modi per l'applicazione degli articoli della presente legge relativi alla custodia e alla erogazione del fondo dei 350 milioni. »

L'oratore si dilunga in lunghe considerazioni onde spiegare l'architettato meccanismo.

Mostra quanto se ne avvantaggeranno le Banche minori, alle quali sarà facilitato il risconto; spiega che un lucro lo risentirà il Tesoro e fa riflettere che si sarà trovato un vero regolatore della circolazione cartacea del pubblico mercato.

Minghetti (ministro delle finanze). Una proposta consimile fu già soggetto di discussione ampia a Firenze. Vedo che non è rimasta morta, vedo che forma a galla e me ne rallegro, perchè la trovo giustissima nel concetto principale.

Stimerei più conveniente che se ne facesse soggetto di un severo e minuzioso studio, e che occorrendo venisse compilato e proposto per la di lei attivazione un progetto di legge speciale.

Però debbo anche osservare che l'attuazione pratica di tal progetto dovrebbe venir rimandata fin dopo alla cessazione del corso legale.

Bastogi si è astenuto dal prender la parola in tuttociò che in questa legge concerneva le Banche. Si astenne dal prendere la parola per delicatezza, essendo presidente del Consiglio d'amministrazione di una di esse. Ove avesse parlato lo si potea accusare di parlare in causa propria.

Si rallegra però nel vedere che l'idea che egli svolse diffusamente a Firenze in seno all'Accademia dei Georgofili ha incontrato favore.

Si dichiara perciò disposto a dare tutte le spiegazioni che potranno venir richieste, onde schiarire la proposta.

Mezzanotte teme che coll'attuazione di questa idea si venga a gettare nel mercato una quantità troppo considerevole di carta.

Minghetti (ministro delle finanze). Quando ciò si provi si potrà sempre respingerlo.

Torrigiani acconsente ad un ulteriore rinvio delle sue proposte.

Pres. legge l'art. 16 che dice:

« Finchè dura il corso legale, lo statuto della Banca Nazionale Toscana, approvato con decreto del 30 dicembre 1857, è modificato come appresso:

« 1° Gli articoli 82 e 83 sono abrogati, e lo Stato renderà il deposito di garanzia ricevuto dalla Banca, in virtù di detto art. 83;

« 2° Agli articoli 87 e 69 è surrogato il seguente:

« La Banca è tenuta ad anticipare al Governo, sulla richiesta del medesimo, fino alla metà del capitale effettivo versato dagli azionisti, all'interesse annuo del 5 per cento, contro deposito di titoli di fondi pubblici o di buoni del Tesoro.

« Il Governo è autorizzato ad introdurre nello statuto medesimo, sentito il Consiglio di Stato, le altre modificazioni che sono necessarie all'applicazione delle disposizioni della presente legge ed a quella della legge del 18 agosto 1870, n. 5801. »

La Camera lo approva senza discussione.

Ed approva pure senza discussione gli articoli 20 e 21 che suonano in questi termini:

« Art. 20. All'articolo 5 (ultimo alinea) dello statuto del Banco di Sicilia, approvato con regio decreto del 10 gennaio 1869, num. 2096, le parole « è facoltato » sono surrogate con le seguenti: « è tenuto » e le parole « e secondo le norme e proporzioni fissate nel regolamento » sono soppresse.

« Art. 21. L'articolo 5 dello statuto della Banca Romana, approvato con regio decreto del 2 dicembre 1870, n. 6064, è modificato come segue:

« Alle parole « e della proroga successiva è stabilita sino al 31 dicembre 1881 » sono surrogate le seguenti: « e delle proroghe successive è stabilita sino al 31 dicembre 1889. »

Pres. legge l'art. 22. Esso dice:

« Gli Istituti indicati nell'art. 1 non potranno d'ora in poi fare impieghi diretti, tranne che per l'investimento del loro fondo di riserva, ossia massa di rispetto, e per operazioni sui Buoni del Tesoro; salvo, per la Banca Nazionale nel regno d'Italia, il disposto dell'art. 10 circa l'operazione della conversione del prestito nazionale. »

Minghetti (ministro delle finanze) dichiara che si accetta la redazione purchè si aggiunga all'articolo dopo le parole *d'ora in poi* le altre *senza autorizzazione del Governo.*

Maurogonato, Luzzati, Selamit-Doda e Mezzanotte (relatore) respingono l'aggiunta, osservando che neppure il Governo deve avere facoltà di distrarre i capitali delle Banche dallo scopo precipuo cui sono destinati.

Plutino e Sella difendono l'aggiunta, osservando che vi sono dei casi straordinari d'interesse pubblico, nei quali deve essere permesso di sciogliersi dai legami che vincolano in tempo ordinario.

Sella propone che si aggiunga *senza formale autorizzazione del Governo.*

Minghetti (ministro delle finanze) accetta la proposta Sella.

La Camera approva l'articolo 22, emendato come sopra è detto.

Pres. legge l'art. 23 che dice:

Gl'Istituti medesimi non potranno anticipare denaro, nè fare operazioni di qualsiasi natura sulle proprie azioni.

La Camera approva senza discussione.

Pres. legge l'articolo 24 così concepito:

« Il tesoro dello Stato potrà depositare qualunque somma presso le sedi e succursali di ciascuno istituto di credito autorizzato alla emissione dei biglietti e richiederne il pagamento in totale, o anche ripartitamente da qualunque o da più altre sedi o succursali dell'istituto medesimo.

« Questo servizio sarà reso allo Stato gratuitamente e ne saranno determinati dal regolamento i termini e le norme, tenuto conto delle condizioni speciali di ciascun Istituto. »

Selamit-Doda, Berruso e Minghetti prendono la parola su quest'articolo.

La Camera lo approva.

Pres. legge l'articolo 25 così concepito:

« La tassa annuale di cui all'art. 33 della legge del 17 luglio 1868, n. 4480, è stabilita in lire una per ogni cento lire dei biglietti e titoli equivalenti pagabili al portatore a vista, chiunque li abbia emessi, sotto qualunque forma e per qualsivoglia causa. Questa tassa sarà applicata dal primo gennaio dell'andante anno 1874 in avanti.

« I biglietti consorziali a corso forzato, sono esenti da dette tasse.

« Le sedi di credito di cui all'articolo 34, pagheranno la tassa suddetta soltanto per la durata del corso legale. »

Griffini propone il seguente emendamento: *alle parole:* Questa tassa sarà applicata dal 1° gennaio dell'andante anno 1874 in avanti, *sostituire le seguenti:* Questa tassa sarà applicata dalla pubblicazione della presente legge in avanti.

Dice che tale sostituzione è resa necessaria dal principio ovvio di giurisprudenza, che le leggi cioè non possono mai avere un effetto retroattivo.

Borruso propone un altro emendamento tendente alla soppressione del terzo alinea dell'articolo.

Minervini propone una nuova redazione degli art. 25 e 26.

Minghetti (ministro delle finanze). In tal caso potrebbero discutersi contemporaneamente gli articoli precitati.

Presidente legge l'articolo 26, così concepito:

« Rimangono di piena efficacia tutte le disposizioni ora in vigore in quanto le medesime non sieno contrarie al disposto di questa legge. »

Dopo tal lettura la discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 20.

Seduta del 20 febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri**

La seduta è aperta alle 2 20.

Vengono accordati vari congedi.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Pres. La Commissione dopo avere esaminato i diversi emendamenti proposti agli articoli 25 e 26 ne ha proposta una nuova redazione. Per questo l'art. 25 dirà:

« La tassa annuale di cui all'art. 24 della legge del 19 luglio 1868, n. 4480, è stabilita in lire una per ogni cento lire dei biglietti e titoli equivalenti, pagabili al portatore a vista, detratto un terzo per le riserve. La tassa sarà applicata a datare dal giorno della pubblicazione della presente legge.

« I biglietti consorziali a corso forzato sono esenti da detta tassa. »

L'art. 26 dice invece:

« È sciolto il vincolo stabilito con l'art. 9 del regio decreto del 1° maggio 1866, n. 2878, al saggio dello sconto delle cambiali quando esse siano pagabili in moneta metallica.

« Rimangono di piena efficacia tutte le disposizioni ora in vigore, in quanto le medesime non sono contrarie al disposto con questa legge. »

Minghetti (ministro delle finanze). Io aveva proposto che fosse rilasciata agli Istituti di credito piena libertà di stabilire lo sconto. Non potendo ottenerlo, mi limito a contentarmi che tale libertà incominci dopo la cessazione del corso legale. Spero almeno che in questo desiderio la Commissione vorrà contentarmi.

In un ben inteso spirito di conciliazione bisogna far qualche cosa da tutte le parti ed io ne ho già dato un esempio recente accettando la riduzione della tassa del terzo con che per ogni cento verrà effettivamente ridotta a 66 o 67.

Mezzanotte (relatore). La Commissione è unanime nel respingere l'emendamento proposto dal ministro, perchè ritiene che la libertà in materia di sconto, sotto il regime del corso forzoso, è dannosa alle industrie ed al commercio.

Avverrà di fatto che aumentandosi liberamente e indefinitivamente lo sconto le Banche vorranno a far pagare al commercio la tassa imposta dalla legge.

Minghetti (ministro delle finanze). Non posso lottare contro la falange compatta dei miei avversari.

Cedo, ma per obbligo di coscienza dichiaro non essere nè punto nè poco convertito.

Del resto siccome si dovrà ritornare un'altra volta sull'argomento, mi riservo di esporre ulteriori argomenti in appoggio della mia opinione.

Landuzzi, Griffini, Borruso, Plutino, Rudini e Nervo ritirano le proposte da essi fatte.

La Camera approva gli articoli 25 e 26 compilati secondo l'ultima redazione.

Pissavini propone che si lasci sospeso l'art. 27.

La Camera approva.

Pres. legge l'art. 28 così concepito:

« Le Banche popolari che esistono dal 31 dicembre 1873, o da epoca anteriore, compresa la Banca del Popolo di Firenze, sono autorizzate ad emettere biglietti fiduciarii nella somma complessiva di 30 milioni, ed alle condizioni seguenti:

« Nessuna Banca potrà emettere biglietti per una somma eccedente il proprio capitale versato ed esistente al 31 dicembre 1873, ed il quadruplo della propria riserva metallica, sotto forma di biglietti consorziali, od a corso legale. La riserva deve corrispondere nelle stesse proporzioni anche ai depositi rimborsabili a vista.

« La metà del valore corrispondente alla somma dei biglietti emessi, deve essere, da ciascuna Banca, posseduta in Buoni del Tesoro depositati presso l'Intendenza di finanza della provincia.

« I tagli dei biglietti devono essere da lire 5, lire 25 e lire 200.

« I biglietti devono essere fabbricati a spese delle Banche, dalla officina *carte e valori* dello Stato e portare un numero di riscontro. Le Banche dovranno aggiungervi i proprii segni ed emblemi particolari, non che la firma di un loro amministratore.

« Le Banche devono cambiare, ad ogni richiesta, i loro biglietti in valuta metallica, a tenore delle vigenti leggi monetarie, od in biglietti consorziali, od in biglietti aventi corso legale nel luogo dove si opera il cambio.

« Il Governo è autorizzato a ripartire la somma dei 30 milioni fra le Banche indicate in quest'articolo, in proporzione del capitale versato, e queste potranno emettere biglietti dei nuovi tagli per la loro quota, di mano in mano che ritireranno i biglietti attualmente in circolazione. Le Banche le quali esistevano legalmente al 31 dicembre 1873, e non avevano ancora emesso biglietti, avranno tempo tre mesi a dichiarare al Governo, se credono di usare della facoltà di emetterli, per la quota loro spettante. Se non vogliono approfittarne, o non rispondono, il Governo ripartirà entro un mese la loro quota alle altre Banche, le quali, ed avranno emesso biglietti nel termine suddetto, ed avranno dichiarato di voler approfittare della facoltà di emetterli, e ciò in ragione e nel limite del capitale da esse versato. »

Minghetti (ministro delle finanze). Già dissi che l'articolo proposto non veniva considerato buono dal Governo anche rapporto alle Banche. Del resto il mio collega dell'agricoltura e commercio ne spiegherà più chiaramente le ragioni. Dichiaro che ove la Camera accetti la massima dell'articolo desidererebbe che non si uscisse dai limiti della Commissione già troppo favorevoli perchè con l'ultima redazione rende i biglietti delle Banche popolari accettabili dalle casse dello Stato.

Finali (ministro di agricoltura e commercio). La tesi che imprendo a difendere è impopolare; pur nonostante troverò nella forza della coscienza argomenti sufficienti per sostenerla. È certo in ogni modo che merita la più ampia discussione.

(*Il seguito a domani*).

Roma — (Nostra corrispondenza).

18 *febbraio* (sera).

Molti faranno a se stessi la domanda se le lettere recenti del La Marmora e del Jacini saranno per risuscitare la polemica che già di troppo si è protratta dopo la pubblicazione del libro *Un po' di luce*. Quello che posso affermare si è che l'opinione negativa sembra prevalere nelle regioni officiali e sopratutto presso la Legazione germanica. L'Usedom ha continuato, colla sua dichiarazione inserita nella *Gazzetta Universale della Germania del Nord*, il suo sistema di generosa abnegazione verso l'antico e fortunato suo rivale dell'Assemblea di Francoforte. Chiusa splendidamente la campagna del 1866, e più ancora dopochè più splendidamente si chiuse la campagna del 1870-71, spiacque al Bismark che gli si potesse far rimprovero dell'aver fatto appello alla alleanza della insurrezione ungherese: che anzi parrebbe che questo rimprovero gli riesca anzi più grave di quello dell'aver prestato orecchio a proposte di cessioni territoriali in Germania.

L'Usedom, ritrattosi oramai dalla politica militante, non ha mai protestato quando il Gabinetto di Berlino inflisse un formale *désaveu* alla famosa sua nota dei 17 giugno; patriottismo, questo, tanto più insigne e meritorio in quantochè molti parevano a dubitare che qual documento fosse davvero opera esclusiva di così vecchio e provato diplomatico qual era l'Usedom. Ora questi va anco più oltre, e non cessa a rivendicare a sè stesso l'intera responsabilità del piano di campagna che avrebbe avuto per base principale la insurrezione ungarica.

Le rettificazioni del La Marmora e del Jacini non si riferiscono che a particolari di importanza secondaria; nè l'uno nè l'altro stimano di dover impugnare la asserzione dell'Usedom, la quale in sostanza giustifica il La Marmora del non essersi lasciato trascinare nel 1866 in un'avventura così perigliosa quale sarebbe stata quella suggerita nella famosa nota del 17 giugno.

L'Usedom tacerà quindi assai facilmente ed anche questa nuova fase dell'incidente può ritenersi esaurita. Più di tutti ne sarà lieto il

---

Liberata di carcere, e saputa la morte del suo, via, diciamo marito, Anna ripara a Pisa, ove tutta si dedica all'educazione dei suoi figli, e vive alla meglio con il frutto di una tratta di dieci mila scudi, lasciatale dal conte prima di emigrare.

Naturalmente a Pisa Anna non va a gridare il suo passato per le vie: si fa credere vedova, prende in pigione una villetta un po' lontana dalla città, e quivi fa vita ritiratissima ed onestissima, talchè sebbene vi sia un po' di mistero nel suo passato, nessuno se ne preoccupa, ed ella è universalmente amata e stimata.

Ma vien giorno in cui non può più rifiutarsi a dar conto della sua vita passata. La sua figlia Maria ha ormai diciassette anni, e nel suo cuoricino è entrato l'amore; e, siccome ella è bellocela e simpatica, il suo damo non va per le lunghe, ed ecco spuntare sin dal primo atto una proposta di matrimonio. Anna che ne prevede le conseguenze non mira tutto ciò di buon occhio, ma come fare ad opporsi? Ci si prova da principio, ma tosto riconosce che ha torto marcio, ed acconsente in massima. Viene il padre del futuro fidanzato, un avvocato all'antica, clericale sin sulla punta dei capelli, ma altrettanto onesto, che ama sinceramente suo figlio, vorrebbe vederlo felice, mette, sebbene sia avvocato, in un canto le questioni d'interesse e solo si preoccupa dell'onorabilità della famiglia della sua nuora *in fieri*, quindi una serie di domande che per essere fatte coi guanti non mettono meno sulle spine la signora Anna, alla quale non par vero di uscirne pel rotto della cuffia. Infatti il signor Antonioli, padre di Cesare l'amante di Maria, si accontenta delle risposte che riceve, sebbene un poco evasive; e dichiara che per parte sua non vede ostacoli al progettato matrimonio, solo chiede quindici giorni per maturare la cosa. Si intende che Anna ha taciuta la circostanza della mancata benedizione del prete al suo matrimonio col conte, anzi non disse neppure che il suo marito sia stato un conte.

Il signor Antonioli pareva soddisfatto, ma in verità non era; pensa bene di far scrivere a Roma ed in tal modo viene in chiaro di tutto, *inde irae*, rottura delle trattative di matrimonio, e consiglio dato da Antonioli ad Anna di palesare tutto al figlio per evitare guai maggiori. Anna segue il consiglio, ma Carlo non vuol sentir parlare di colpa; egli non vede che l'affezione di sua madre, i sacrifizi che ella ha fatto per lui, egli è orgoglioso d'esserle figlio, ed in quanto a Maria alla stessa rinunzia alla speranza di sposare il suo Cesare, allorquando viene a sapere che questo matrimonio costerebbe dolore ed umiliazione alla madre.

Per fortuna quando tutto pareva spezzato inesorabilmente, ecco comparire il *Deus ex machina* in persona del marchese di Rienzi, un amico di casa. Costui messo al fatto di tutto da Carlo, pensa che il conte, se era proprio quel galantuomo che Anna vuol far credere, non doveva essere morto senza un pensiero ai suoi figli. Cerca, fruga, trova un cappellano ed un medico francese che assistettero il morente nei suoi ultimi istanti, e da essi ricava tanto da poter ripromettersi con sicurezza di rivendicare a Maria e Carlo il nome e la sostanza del padre. Dopo alcune brevi peripezie di minor conto, Antonioli stesso s'incarica della lite, i dissensi si compongono, tutto finisce con un matrimonio, anzi con due, perchè Anna acconsente ad allietare la vecchiaia del marchese di Rienzi, il quale non è ancor tanto vecchio, ma lo sarà col tempo.

In tutto ciò non una inverosimiglianza: non fatti che ognuno di noi ha osservato cento volte in vita sua, e perciò nell'ascoltare quella commedia si tira il fiato a pieni polmoni. Manca è vero quel *quid* che ad un certo punto ci afferra e ci fa balzare sulla sedia, siamo un po' più in su dell'*aurea mediocritas* ma non sulle vette dell'arte, però di ciò non si può far torto al signor Dominici, egli mette a profitto l'ingegno che ha; ha misurate le sue spalle ed ha scelto un peso proporzionato alle sue forze, e quasi quasi io preferisco la serena bonomia che spira da ogni scena del *Triste passato*, alle epilettiche concezioni di certi ingegni che vanno per la maggiore. Del resto nessuno può affermare che il signor Dominici non sia destinato a nobile meta; il terzo atto del *Triste passato* è inappuntabile, la scena fra Antonioli ed Anna, in cui l'avvocato si lagna d'essere stato ingannato, e la scena susseguente della confessione della madre al figlio non potrebbero essere più squisitamente scritte. Cinque atti come quello, ed il capolavoro è immancabile, e credo che il Dominici si avvicinerebbe d'assai a quell'ideale, quando meditasse più a lungo sulle sue invenzioni, non si accontentasse della prima idea e curasse in certe parti di più la forma e la lingua, quella lingua benedetta!

Ed ora un bravo anche agli attori: se lo meritano. La signora Aliprandi nella sua parte di Anna, difficiletta anzi che no, fu naturale ed appassionata senza forzare la voce e sbracciarsi come un telegrafo antico, cosa che par troppo praticano altre attrici più di lei applaudite. Il sig. Romagnoli fu contegnoso senza caricatura, l'Aliprandi un po' freddo ma garbato, gli altri non guastarono.

Questa compagnia farà certamente ottimi affari: però si ricordi che il Gerbino è il primo teatro di commedia che si abbia a Torino, e che non bisogna abbassarlo alla stregua delle arene e dei teatri diurni, con certi drammacci come l'*Ebrea* annunziata sull'avviso preventivo fra le produzioni nuovissime.

G. C. Molineri.

Bismark, il quale probabilmente non sperava di poter essere così efficacemente aiutato contro gli attacchi di cui i conservatori lo avevano fatto segno a questo riguardo.

Alcuni giornali hanno riferito la notizia che il Governo voglia sospendere la apertura del breve tronco ferroviario tra Orvieto ed Orte per risparmiare così al bilancio l'onere della guarentigia chilometrica. Sembra però che in realtà il desiderio dell'indugio proceda più dalla Società delle ferrovie Romane che non dal Governo. Che la linea Roma-Siena-Firenze debba fare concorrenza, per non dire doppio impiego, alla linea Roma-Arezzo-Firenze, tutti lo sanno da gran tempo. E ben si comprende che la compagnia scarsa com'è di materiale non abbia troppa furia di inaugurare un servizio necessariamente passivo.

Non è adunque impossibile che si voglia guadagnar tempo. Difficile sarà di far pigliare pazienza fino all'apertura del tronco Chiusi-Tuoro che dovrà riunire la linea senese colla aretina e fornire così il più breve tragitto tra Roma e Firenze. Ma è meno disagevole, a quanto si prevede, il ottenere che il ritardo si protragga fino a che con un nuovo orario il servizio tra Roma e Firenze si possa provvisoriamente trasportare alla linea di Siena che attualmente è la più breve. Non è impossibile che la questione sia tratta, anzi di questi giorni, innanzi alla Camera. C.

FRANCIA.

La maresciallo Mac-Mahon ha diretto ai giornali la lettera seguente:

« Parigi, 17 febbraio 1874.

« Signor direttore,

« Numerose miserie mi sono segnalate in questo momento a Parigi, e chiedono un soccorso immediato.

« Ho pensato che la riorganizzazione delle cucine economiche possa essere uno dei mezzi più efficaci per alleviarle, e a tal uopo ho fatto invito per un'adunanza che avrà luogo il 18 corrente ad un'ora pomeridiana al palazzo dell'Eliseo. Vengo a pregarvi di volervi assistere, sperando che consentirete a concorrere colla pubblicità del vostro giornale a quest'opera caritatevole.

« Aggradite, signor direttore, l'assicuranza della mia considerazione.

« *Maresciallo di* Mac-Mahon. »

La riunione ebbe luogo il giorno designato, e vi convennero i seguenti giornalisti, come rappresentanti del loro giornale: Giulio Bapst pel *Journal des Débats*, Spuller per la *République Française*, B. Cavalier pel *Pays*, De Villemessant pel *Figaro*, Carlo Mouton per l'*Ordre*, Rapetti per l'*Assemblée Nationale*, Leone Billot pel *Gaulois*, P. Dallox pel *Moniteur Universel*, Debrousses per la *Presse*, J. Walter pel *Paris-Journal*, Ed. Constant pel *Mémorial Diplomatique*, Matagrin pel *Constitutionnel*, Delpechin per il *Monde*, Ed. Hervé pel *Journal de Paris*, G. Duval per l'*Evénement*, L. Galonya per la *Gazette de France*, Rémacier pel *Français*, Lanneau-Rolland per la *Patrie*, Hébrard pel *Temps*, Edmondo Lehey per l'*Agenzia Havas*.

La maresciallo Mac-Mahon ha presa poco ripetuto le parole del suo invito e quindi ha soggiunto: « Esistono in questo momento quaranta Circoli economici, i quali, mediante la modica somma di cinque centesimi, distribuiscono porzioni di carne e di zuppa che valgono circa dodici centesimi e mezzo. I fornelli filantropici e i fornelli di San Vincenzo de Paoli danno soltanto porzioni di zuppa, di carne o di legumi. Noi vorremmo — ha detto la maresciallo — aggiungerci anco delle porzioni di pane. La spesa necessitata da queste porzioni non è molto ragguardevole. Facendo pagare ad ogni persona cinque centesimi per porzione, si eviterebbe di tal modo di offendere la suscettibilità di coloro che rifiuterebbero un'elemosina pura e semplice.

« Le cuoce dei differenti quartieri di Parigi, che abbiamo visitato, si hanno affermato che al povero non piaceva l'essere servito gratuitamente. Attualmente si distribuiscono 10,000 porzioni per giorno. Noi vorremmo portarle a 35,000 e creare sette nuovi fornelli. Una somma di 200,000 franchi basterebbe a far fronte alle spese di questo servizio da oggi al 1° maggio. »

Dopo queste parole la maresciallo ha diretto un caloroso e gentile appello ai giornalisti, lasciando ad essi la scelta del modo per poter raccogliere questa somma mediante sottoscrizioni.

Taluni giornalisti hanno fatto varie proposte. Finalmente fu deciso che si spargessero liste a cura di ciascun giornale e i nomi degli oblatori venissero pubblicati nel *Moniteur Universel*.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 21 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Vengono accordati quindici congedi.

Il **Ministro degli esteri** presenta la convenzione monetaria supplementare stipulata tra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera.

Deleuse presenta la relazione sopra il progetto di spesa straordinaria per l'acquisto del materiale d'artiglieria da campagna.

Annunziasi un'interrogazione del deputato **Nelli** intorno alle condizioni eccezionali delle miniere dell'isola d'Elba, rimpetto alle leggi minerarie vigenti nella Toscana.

Continua la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Discutesi l'articolo secondo, a tenore del quale nulla sarà innovato relativamente agli Istituti di credito agrario.

Vengono proposti diversi emendamenti.

Umana propone che venga concesso a detti Istituti di emettere per un terzo della loro emissione i buoni del taglio di cinque lire.

Landuzzi vorrebbe che tale facoltà fosse concessa per metà della loro emissione.

Ferracciù propone che i buoni agrarii emessi dalla Banca Agricola Sarda abbiano corso legale in tutta l'isola di Sardegna durante il termine del corso legale accordato agl'Istituti di terraferma.

Alli-Maccarani propone che i buoni agrarii emessi dagl'Istituti autorizzati siano ricevuti in pagamento delle imposte e dei generi di privativa dello Stato.

Minghetti contraddice a tutte queste proposte.

Asproni, Sulis e Murgia discorrono circa gl'Istituti bancarii in Sardegna.

Mezzanotte, relatore, non accetta gli emendamenti, e l'art. 27 viene approvato con l'aggiunta fatta da Landuzzi per comprendervi la legge del 14 giugno 1868 riguardante il credito agrario.

È approvato l'art. 31, che fissa la penalità agl'Istituti di credito, di cui nella presente legge, che tenessero circolazione di biglietti pagabili al portatore per una maggior somma di quella fissata per legge.

In seguito sono approvati tutti i rimanenti articoli del progetto.

Si ammette pure un ordine del giorno della Commissione in questi termini:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero di non provvedere in nessun caso ai bisogni del bilancio del 1874 in poi, mediante ulteriori emissioni di carta inconvertibile, nè pel rimborso dei debiti redimibili, nè per le costruzioni di strade ferrate per conto dello Stato, passa alla votazione della legge. »

Poscia si approva un altro ordine del giorno di **Pissavini** e **Luzzati**.

L'intero progetto è infine approvato con 199 voti, contro 63.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

20 febbraio.

Siamo sempre all'eterna legge sulla circolazione cartacea, nota ormai sotto il titolo di legge *a favore delle Banche*.

Si adottò l'articolo 25, col quale s'impone una tassa sui biglietti in circolazione a favore delle Banche dell'1 per 0[0, detratto un terzo per i biglietti che formano la riserva; in sostanza una tassa di cent. 66, invece di cent. 50 era pagati dalla Banca.

All'articolo 28 sorge una grave questione; la Commissione vorrebbe che alle *Banche del Popolo*, compresa quella di Firenze, fosse accordata la facoltà di emettere in complesso biglietti per la somma di 30 milioni a corso *fiduciario*, sotto date modalità e mediante alcune cautele; i 30 milioni sono trovati pochi dalle Banche popolari, epperciò vi sono proposte sottoscritte da parecchi deputati per portarli a 40 e fino a 60 milioni.

Il Ministero non vuol saperne. Ma è questa una gatta grama a pelare, perchè molte simpatie, molti interessi, molti impegni sono fatti per parte delle Banche popolari, ed il Minghetti che è lui stesso un gattone vecchio, lasciò che il Finali sostenesse tutta la uggiosa battaglia, dichiarando che lui se ne lavava le mani; così avrà un doppio vantaggio. — Finali riesce a persuadere la Camera e mandare a quel paese le Banche popolari? — Bene; il Ministero trionfa e l'odiosità cade sulle spalle del povero ministro d'agricoltura. — La Camera dà essa ragione alla Commissione, favorendo le Banche popolari? — Meglio, lo sconfitto resta il Finali. — In ambi i casi si prepara il modo di gettarlo all'acqua, e così oltre al portafoglio dell'istruzione ni avrà disponibile il portafoglio d'agricoltura da far balenare agli occhi degli aspiranti che meglio si condurranno in occasione della discussione delle leggi d'imposta.

Il Finali fece un discorso molto studiato, ingemmato, troppo ingemmato con citazioni d'Ariosto e d'altri poeti e con similitudini tirate dal regno animale e vegetale; paragonò i biglietti all'Angelica ed alla *Philloxera*, e non so a quali altre cose; però quando entrò nella enumerazione degli inconvenienti, dei danni, dei pericoli cui si va incontro coll'accordare la facoltà di emettere biglietti alle Banche popolari, citò fatti di disordini avvenuti che veramente danno da pensare; Banche popolari che falsificarono i loro bilanci in modo di farvi figurare per 150,000 lire di biglietti in circolazione, mentre ve ne erano per oltre 700,000 li.; altre Banche vendevano i loro biglietti al ribasso, al 95, al 90 0[0; rammentò inoltre che dopo la circolare Castagnola 8 Banche popolari fecero fallimento, lasciando in asso i portatori dei biglietti. Fece rilevare che sotto il simpatico nome di *Banche del Popolo*, vi sono istituti che sono veri istituti di credito, i cui benefizi vanno bravamente ad impinguare i dividendi a favore degli azionisti; le azioni della maggior parte delle Banche popolari si negoziano con premio alla Borsa, e la *mutualità* che dovrebbe essere loro carattere precipuo è ormai dappertutto abbandonata comechè inconciliabile con il loro organamento, e con le succursali che ormai tutte hanno stabilito.

Il Doda, l'Alvisi ed il Luzzati difesero vivamente la proposta della Commissione.

Il Pissavini a nome di quattro altri colleghi sostenne un emendamento per autorizzare le Banche popolari ad emettere 60 milioni a corso *legale*.

Il Landuzzi vorrebbe 40 milioni di biglietti da distribuirsi non solo alle Banche popolari, ma ancora agli altri Istituti di credito che già ne avessero in corso al 31 dicembre; vi sono Banche che hanno i pregi delle Banche popolari, ma non ne hanno il nome, perchè privarle del benefizio della circolazione? perchè quest'ingiustizia? — O tutte o nessuna.

L'on. Umana, con breve e buon discorso, venne poco presso nella stessa sentenza; se date i biglietti alle Banche popolari, perchè non li darete agli Istituti di credito della Sardegna che compiono a tutti gli uffizi delle Banche che si vogliono favorire, perchè furono partorite degli onorevoli Alvisi e Luzzati?

L'on. Allis, per gli stessi principii di giustizia, domandò che anche le Società mutue operaie sieno pareggiate alle Banche popolari; quale istituzione più benefica? quale più moralizzatrice? Le Società operaie praticano la vera mutualità, presentano guarentigie reali; inoltre in certe località (per esempio in Torino) non vi sono Banche popolari, perchè privarle del benefizio che altrove si fa sulla circolazione? Combattè quindi le obbiezioni che si fondano sulla impersonalità giuridica delle Società operaie. Ciò non sia, perchè i Tribunali riconoscendo la loro personalità colmarono tale lacuna della legge.

L'Allis ebbe a parlare alle 6 1[2 pom., molti prima di lui avevano rinunziato alla parola spaventati dalla stanchezza della Camera. — Esso si seppe far ascoltare e dimostrò che può prendere parte importante alle discussioni parlamentari.

Alle ore 6 35, in mezzo ai clamori, si viene ai voti. Si fa un olocausto di tutti gli emendamenti, si pone ai voti l'articolo della Commissione; il voto è dubbio. — Si fa la controprova — impossibile vedere da qual parte stia la maggioranza — si proceda per divisione; i deputati fanno un *chassez-croisez*; conta e riconta — e l'articolo viene respinto con 105 voti contro 104 — per un voto le Banche popolari perdono l'emissione dei biglietti. A.

Quest'oggi stesso, domenica, il Re darà un gran pranzo a Napoli, al quale sono invitati i senatori ed i deputati di quella provincia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Mira, provincia di Venezia.

Il Municipio d'Orvieto per rendere omaggio alla compianta memoria del suo cittadino senatore marchese Guiterio, ha decretato di farne trasportare la salma colà.

Scrivono da Parigi che il nuovo ambasciatore di Francia presso la Corte di Roma, appena giunto dall'America, ha conferito col ministro italiano cav. Nigra, e gli ha manifestato le cordiali disposizioni con le quali viene a Roma ad adempiere l'ufficio diplomatico affidatogli dal Governo francese.

Il Governo austriaco ha incaricato il distinto ingegnere meccanico Alessandro Friedmann, di un rapporto sulla parte marittima della Esposizione internazionale di Vienna.

Tale importante lavoro, illustrato da molte incisioni, deve quanto prima essere pubblicato. Siamo assicurati che il Governo inglese ha ottenuto il permesso dal Governo austriaco di tradurlo in inglese e di servirsi degli stessi *clichés* per le incisioni.

Eguale domanda deve essere stata diretta al Governo austriaco da quello di Francia e di altri Stati, quindi crediamo che fra questi sarà pure compreso il nostro che dovrebbe così procurare agli studiosi il lavoro di uno dei più distinti ingegneri, autore di importanti scoperte in materia di costruzioni navali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 21 febbraio.

La Camera dei signori approvò definitivamente la legge sul matrimonio civile, che in seguito alle modificazioni introdottevi, deve passare nuovamente alla discussione della Camera dei deputati.

Pietroburgo, 21 febbraio.

L'Imperatore d'Austria partirà la mattina di lunedì per Mosca, ove rimarrà fino a martedì sera. Continuerà quindi il viaggio per Smolensko e Varsavia, ed arriverà a Vienna venerdì.

Il principe di Galles partirà il 27 corrente per l'Inghilterra.

Madrid, 20 febbraio.

Mancano notizie di Morionos, in seguito alla interruzione dei telegrafi ed al cattivo tempo.

La *Correspondencia* dice che il pagamento dei coupons scaduti del debito estero è assicurato in seguito al progetto Echegaray.

Londra, 21 febbraio.

Smith venne nominato segretario della tesoreria; lord Sandon, vice-presidente del Consiglio privato.

Il *Times* ha un dispaccio del 28 gennaio annunziante che Comassie fu presa; il re degli Ascianti è prigioniero.

Atene, 21 febbraio.

Bulgaris incontra difficoltà a formare il Gabinetto. Comundouros e Zaimis rinunziano di farne parte; sono però disposti ad appoggiare il Ministero, qualora accetti il loro programma.

Berlino, 21 febbraio.

I deputati Stosdely, Abel, Teutsch ed Lauth sono partiti.

Parigi, 21 febbraio.

Il *Monde* ha da fonte sicura che le parole del vescovo di Strasburgo al Reichstag furono snaturate e presentate in modo assolutamente contrario alla verità.

Il vescovo credette di dover dire che gli Alsaziani non possono mettere in questione la legalità del trattato di Francoforte, ma faceva riserve pella legittimità del trattato. Il Reichstag impadronissi precipitosamente di quella prima dichiarazione, ricusando la parola a Winterer e Gerber.

CRONACA NERA

Ed due! Ieri un omnibus della Società Garassino investiva e gettava a terra il sordo B... Gio. Battista, d'anni 77, in piazza Emanuele Filiberto, causandogli una grave lesione nella gamba destra. Il ferito dovette essere trasportato all'ospedale Mauriziano.

— Il negoziante da pianoforti C..... aveva affittato al direttore della compagnia francese del teatro Carignano un pianoforte per le recite della scorsa stagione. Ieri mandò due facchini per riprendere lo strumento, ma questo era sparito. Due bei soggetti erano andati il giorno prima a ritirarlo in nome suo dal portinaio del teatro.

— Gli arrestati furono 12 fra cui 5 donne.

FATTI DIVERSI

Svianento d'un treno. — Mercoledì mattina, scrive la *Sentinella Bresciana*, il convoglio proveniente da Verona e che giunge a Brescia circa l'ora pom., in vicinanza alla stazione di Brescia, e precisamente di fronte alla polveriera nuova fuori di porta Torrelunga, usciva dal binario. Pare che ne sia causa l'essersi le guide di ferro sotto il peso della locomotiva spostate, forse per effetto delle pioggie di questi giorni scorsi; la macchina deviò a destra, e due o tre *vagoni* di terza classe che susseguivano, uscirono dal binario in direzione contraria. L'essere quasi tolta la velocità del convoglio, impedì che ne risentissero grave danno i viaggiatori; anzi, toltone alcune contusioni riportate da una donna, che spaventata gettavasi dal convoglio e cadeva al suolo percotendovi la faccia, non v'è a lamentare nessun inconveniente in riguardo alle persone, che per avventura erano in quel convoglio assai numerose. I viaggiatori ne ne vennero alla stazione pedestremente, mentre si dava opera a liberare la strada ed a preparare un altro convoglio.

Cumino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 21 febbraio 1874.

Torino	42	82	32	61	59
Roma	74	83	17	52	85
Firenze	52	23	3	48	54
Milano	61	60	41	59	10
Napoli	56	69	1	5	63
Palermo	8	37	95	41	8
Venezia	64	51	86	12	6

Notizie Commerciali

Genova, 21 *febbraio* 1874. — *Caffè.* — La tendenza poco ferma che si era manifestata sui principali mercati dell'Europa al chiudersi della scorsa settimana, fu seguitata in questa da un ribasso più presto ragguardevole. Londra diede il primo segnale, le altre piazze ne seguitarono l'esempio. Il mercato di Londra continuò sempre nella via del declinio, e forse questa continuerà pure qualche tempo ancora. Gli alti prezzi ai quali si pervenne, la speculazione che si faceva sempre più riservata a seconda che si aumentava, le poche provviste che il consumo fa da qualche tempo sono tutte cagioni abbastanza gravi da produrre le conseguenze che attualmente si verificano.

Infatti dalle statistiche che si pubblicano sulla posizione dei caffè nelle sui principali piazze d'Europa, rileviamo che le vendite nel mese di gennaio scorso ascesero a 385,000 quintali, contro 457,000 l'anno scorso a pari epoca. Le importazioni nel mese di gennaio sulle principali piazze ascesero a 502,000 quintali, contro 519,000 a pari epoca nell'anno scorso. I depositi al 1° febbraio in detti mercati, cioè in Olanda, ad Amburgo, a Trieste, all'Havre e nei porti dell'Inghilterra erano i seguenti:

Anno	1872	quintali	1,037,000
»	1873	»	948,000
»	1874	»	1,101,000

Se la diminuzione è notevole fra il 1872 e 1874, abbiamo per contro 153,000 quintali di più che nel 1873, e i prezzi allora erano assai più miti.

Il nostro mercato, trovandosi per somma ventura sprovvisto di merce, non ha a subire perdite per i citati ribassi; la settimana che spira trascorse nella più perfetta calma, la consumazione non chiede nulla per ora; la stagione d'altronde che si avanza è poco propizia al consumo. Non abbiamo a segnalare affari di nessun rilievo.

In questa ottava abbiamo un arrivo da Bahia di 1512 sacchi e 16 fardi da Marsiglia, sono il tutto.

Zuccheri. — Siamo sempre nel medesimo stato di calma, e prezzi in genere bassi, ciò dicasi tanto dei greggi che dei raffinati.

Ai corsi attuali e al crescenti bisogni del consumo, dovendovi provvedere a maggiori richieste, e al deposito che a presso che nullo, un qualche aumento ci sembra inevitabile.

Gli arrivi in questa ottava furono più presto considerevoli. Da Amsterdam si ebbero sacchi 1390, sacchi 2025 ci arrivarono da Liverpool con un solo vapora, e da Marsiglia si ebbero sacchi 187 e bar. 250.

Olii d'oliva. — I mercati della Riviera di Ponente continuano nella massima inazione per mancanza di domanda tanto dall'interno che dall'estero.

I prezzi colà dalle varie qualità pos-sono stabilirsi come segue: Olii nuovi da L. 148 a 155; vecchi fini da Lire 170 a 180; sopraffini da L. 190 a 195; sublime da L. 115 a 117; lavati da L. 85 a 88.

Le operazioni da noi nell'ottava furono assai meschine, e non oltrepassarono i 180 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 5700, contro 1079 quint. a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Affari limitatissimi. Si vendettero 200 barili Pensilvania a lire 43 50, e un residuo di 400 casse del Canadà a L. 44. I compratori aspettandosi un ribasso, si tengono in riserva, mentre i venditori sono fermi nelle loro pretese e ciò in vista del limitato nostro deposito, e della fermezza all'origine, che dopo avere alquanto ribassato, fece nuovi aumenti. Chiudiamo fermo come segue:

Pensilvania in barili L. 43 50, detto in casse L. 47, Canadà in barili da L. 41 a 42, detto in casse L. 45; in deposito: Pensilvania in barili L. 82, detto in casse L. 81, Canadà in barili e casse L. 79 a 80, sdaziato.

Cereali. — La nostra situazione non è punto cambiata, anzi si mantiene con prezzi sostenutissimi e nessun indizio abbiamo di prossimo ribasso.

Gli arrivi sono assai rari e niuna abbondanza esiste allo scalo, nè al deposito.

Le operazioni sempre limitate al consumo locale, non permettono la realizzazione di prezzi maggiori de' correnti.

Un carico di Odessa con grani Polonia, d'immediato arrivo, fu venduto oltre lire 34 l'ettolitro.

Il totale delle vendite ascende dallo scalo ad ettol. 24500.

Riso. — Da questa alla scorsa settimana non abbiamo a segnare alcune notevole variazione: gli affari sono sempre limitati e il mercato chiude ai seguenti prezzi: qualità inferiore da L. 41 50 a 42, buono mercantile a L. 43, migliore a 44 e progressivamente per le qualità superiori sino alle brillate da L. 48 50 a 49.

Cereali. — Il frumento è in ribasso sui mercati delle provincie francesi. A Parigi, 20, le farine di consumo subirono un nuovo ribasso di L. 1 per sacco di 157 kil. Quelle di commercio pure in ribasso di 25 a 50 cent. si quotavano: superieri a L. 75 50; 3 marche a 76 50.

Il frumento a *Berer* ha affari difficili da L. 37 25 a 37 50.

Marsiglia, 19, mercato invariato. Venduti: 450 ett. frumento Spagna a L. 25 1 100 kil. dispon.; 1600 Danubio 126|119 a 36 75 id.; 1600 id. 126|119 a 37 id.; 1800 id. 124|120 a 37 id.; 1920 id. 126|120 a 37 50 id.; 800 Azoff tenero 126|123 a 41 id.; 800 Irka Azoff 128|123 a 44 id.; 400 id. id. id. id.; 1400 Mariupoli 126|121 a 42 50 id.; 2200 Polonia 126|121 a 42 75 id.; 3200 Polonia 126|121 a 42 50 id.; 640 id. id. a 42 75 id.; 960 Filippeville dure 130|126 a 43 50 id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0[0

Arrivi 9100 ett. frumento ed orzo.

MERCATO DI SAVIGLIANO. *Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 16 al 21 febbraio.*			
Frumento tenero l'ett.	L.	33 80	a 32 96
Granoturco	»	» 20 82	a 19 62
Riso mestrano	»	» 35 60	a 31 44
Segala forte	mir.	» 0 30	a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25	a 0 15
Fieno	»	» 0 80	a 0 75
Paglia	»	» 0 50	a 0 45

Borsa di Genova. — 21 febbraio.

La Rendita a 70 25.

Azioni Banca Nazionale a 2125.

Il Mobiliare a 869.

Le azioni Regia Tabacchi a 867.

Le Meridionali a 428.

Francia breve lett. a 115 75, dan. a 115 50.

Londra a vista lett. 29 25, danaro 29 20.

Marenghi da 23 28 a 23 30.

Sconto 5 per 0[0.

	Firenze,	20	21
Rendita al 5 0[0		70 27	70 42
id. al 1° luglio 1874		68 —	68 10
Oro lettera		29 28	29 22 5
Londra lettera		29 15	29 07
Cambio su Parigi		116 15	115 75
Prestito Nazionale		66 50	66 50
Azioni Tabacchi		885 50	879 25
Banca Nazionale		2142 —	2134 50
Az. ferr. Merid.		430 —	430 —
Obblig. »		218 —	— —
Buoni »		— —	— —
Banca Toscana		1619 —	1617 50
Credito mobiliare		875 50	871 50
Italo-Germanica		260 —	2 75 —
	Parigi,	20	21
Nuovo Prestito		93 85	93 45
Rendita francese		58 05	52 —
Rendita italiana		61 17	61 50
F. Lombardo-Veneto		361 —	361 —
Banca di Francia		4010 —	4005 —
Ferr. Romane		65 —	68 75
Obblig. idem		168 75	169 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.		179 —	181 25
Obbl. ferr. Merid.		— —	— —
Cambio sull'Italia		14 —	13 3[4
Cred. mobil. francese		— —	— —
Obb. regia Tabacchi		475 —	475 —
Azioni regia Tabacchi		777 —	782 —
Prestito		— —	— —
Londra a vista		25 26 5	25 25 5
Aggio dell'oro		— —	— —
Consolidati inglesi		92 1[4	92 5[16
Turco		39 70	40 12
	Vienna,	20	21
Mobiliare		241 50	241 50
Lombarde		161 25	161 —
Banca Anglo-austriaca		155 —	154 —
Austriache		328 —	325 —
Banca Nazionale		980 —	978 —
Napoleoni d'oro		8 91	8 90 5
Cambio su Parigi		44 05	44 05
Cambio su Londra		111 80	111 75
Rendita austriaca		74 45	74 45
Id. in carta		70 10	70 10
	Berlino,	20	21
Austriache		195 —	194 1[4
Lombarde		95 —	95 1[8
Mobiliare		144 5[8	144 2[8
Rendita italiana		60 3[8	60 7[8
Id. Turca		39 3[8	39 1[4

Regio (ore 7 1/2) *La Contessa di Mons* opera; *Satanella* ballo.

Vittorio Emanuele (ore 7 3/4) La Compagnia mimo-ginnastica diretta da Basilio Bartoletti esporrà giuochi ginnastici con sfida di lotta.

Gerbino (ore 7 3/4) — La grammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà: *Serafina la devota.*

Rossini (ore 7 1/2) *Le educande di Sorrento.*

Balbo (ore 7 3/4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà: *Giuditta al campo d'Oloferne.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *Dalla terra alla luna. — Vermout a China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna alle ore 3.**

Occasione favorevole

Da vendere l'opera **Dalloz**, in perfetto stato. Dirigersi al fratelli CESA, orologieri, Portici della Fiera, N. 15, Torino. 191

COSTANZA BOUGLIA

eseguisce lavori in lingeria da uomo e da donna, a modico prezzo, con puntualità e precisione.

Piazza Castello, sotto i Portici della Fiera, N. 23, p. 3°, scala a destra presso la pompa.

Incanto Forzato.

Mercoledì **25** corrente, alle ore solite, in via del Carrozzai N. 6, al piano terreno, si venderà una quantità di mobili, consistenti in tavole, specchi, armadi a specchio, sofà, sedie, seggioloni, cassa in ferro, guardaroba, ed altri oggetti di mobiglio.

Oggaro Spirito perito giurato. 194

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso a partiti segreti, con un premio di L. 500, all'autore del piano che verrà giudicato migliore per la costruzione di una casa comunale in Luserna San Giovanni.

I signori concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori all'amministrazione di questo Comune, entro il 15 aprile prossimo venturo, e rivolgersi alla medesima per quelle maggiori informazioni e schiarimenti che loro saranno necessari.

Luserna S. Giov., 10 feb. 1874.

Il Sindaco

171 **D. Pellegrin.**

478 SOTTO-PREFETTURA

di Varallo.

Per gli effetti previsti dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, si fa noto, essere stata sporta alla prefettura di Novara dal signor Massidone Giovanni di Borgosesia una domanda per derivare acque dal fiume Sesia in territorio di Forestossola, onde dar modo ad un opificio di pannilana da erigersi presso Isolella, giusta il progetto del geometra Sesone addì 24 scorso gennaio.

Avere pertanto la prelodata prefettura con decreto 10 corrente febbraio mandato pubblicarsi per copia autentica tale domanda inviatami al precitato decreto nei comuni di Forestossola, Quarona e Isolella dal giorno 25 andante fino a tutto il 15 marzo prossimo venturo ed inserirsene l'estratto nel giornale *La Provincia* che si pubblica in Torino non più tardi del 21 corrente febbraio, e depositarsi i documenti e disegni a corredo della domanda stessa nell'ufficio municipale di Isolella sino al giorno susseguente a quello del termine della pubblicazione, essendosi pel fissato il giorno 24 marzo prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, per la visita di ricognizione locale da eseguirsi dal signor ingegnere capo governativo del Genio civile, o da un suo delegato.

Col decreto stesso sovramenzionato venivano in conseguenza invitati tutti gli aventivi interesse a presentare verbalmente o per inscritto al detto ufficio municipale di Isolella, od all'ufficiale tecnico che procederà alla detta visita, le loro osservazioni od istanze, e ad intervenire nel giorno ed ora suindicati alla ispezione della località.

Varallo, 11 febbraio 1874.

Il Sotto-Prefetto Bergamaschi.

NOTIFIDANZA DI SENTENZA

Instanti i signori Gaido Vittoria vedova di Bresso Carlo e costei figli Carlo, Bernardo ed Ippolito fratelli Bresso, residenti i due primi in Pinerolo e gli altri in Torino, con sentenza contumaciale della regia pretura di Pinerolo, in data 9 febbraio corrente, notificata il 16 stesso mese con atto dell'usciere Grassi, *ci* condannò Bresso Giovanni Matteo fu Giuseppe Antonio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, al pagamento a loro favore della somma di L. 891 75, cogli interessi di un quinquennio e nelle spese e fu pronunciata la provvisoria esecuzione della sentenza medesima.

Pinerolo, 20 febbraio 1874.

530 P. Risio p. c.

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Direzione dell'Opificio di Arredi Militari in Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 3 del prossimo mese di marzo, ad un'ora pomeridiana precisa, si procederà in Torino, avanti il Direttore dell'Opificio di Arredi Militari, nell'Isolato n. 80, Corso Oporto, piano terreno, all'appalto seguente:

N. d'ordine	QUALITA' della Provvista	QUANTITÀ complessiva	Lotti num.	QUANTITÀ per cadun lotto	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	SOMMA richiesta per la cauzione e per ogni lotto	TERMINI DELLA CONSEGNA
1	Cuoio naturale . . .	3000	1	3000	6 »	18,000	1800 »	L'introduzione dovrà effettuarsi per cadun lotto entro il termine di 75 giorni in cinque rate, di chilogrammi 600 pel 1° lotto, e chilogrammi 700 pel 2° lotto, ogni quindici giorni a decorrere dal giorno successivo a quello in cui verrà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.
2	detto	3500	1	3500	6 »	21,000	2100 »	

La consegna della merce verrà fatta all'Opificio di Arredi Militari in Torino, nelle proporzioni ed alle epoche sopra indicate.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 5 i fatali per il ribasso del ventesimo *decorribili* dal mezzodì del giorno del deliberamento (Tempo medio di Roma).

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore dell'ultimo miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire come sopra richiesto in contanti o in rendita del Debito pubblico, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi a farsi presso la Direzione suddetta si riceveranno nello stesso giorno dell'Asta, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

Sarà facultativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni Territoriali d'Artiglieria di Alessandria, Genova, Bologna, Verona, Piacenza Roma e Comando locale d'Artiglieria di Napoli.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 19 febbraio 1874.

PER LA DIREZIONE

504 *Il Segretario* **F. SABATINI.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
dell'Arsenale di Costruzione in Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 29 gennaio 1874:

Lotto unico — Provvista di Assicelle di pioppo e Tavoloni di noce e di quercia, ascendente a L. 30,970,

in luogo d'oggi è stato deliberato mediante il ribasso di L. 3 05 p. %.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 6 prossimo marzo, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, dalle 9 alle 11 1/2 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Dato in Torino, addì 19 febbraio 1874.

PER LA DIREZIONE

518 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

800 ricette di cucina, 350 di dolci,

Scelta di piatti adatti pella cura quaresimale e pei giorni di digiuno, ecc. ecc.

Prezzo L. 4 40.

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Compi** IN TORINO.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE CRIMAULT EC. FARMACISTA PARIGI

Il ferro fa parte integrante del sangue. Quando esso vien meno, vi è deperimento; il viso diventa pallido, scompare l'appetito ed il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. — Le pillole, polveri, tavolette a base di ferro impiegate per ricostituirlo, hanno il grande inconveniente di contenere il ferro allo stato insolubile, e per conseguenza di dare del ferro a disciogliere ad uno stomaco già malato, — Il **Fosfato di ferro solubile di Leras** non ha questo difetto: esso è un liquido chiaro, limpido, senza sapore disgustoso, il quale, oltre al ferro, contiene il fosforo, elemento rigeneratore delle ossa; i suoi effetti sono meravigliosi nelle persone deboli, *clorotiche*, aventi il sangue impoverito; guarisce dai mali di stomaco le donne e le ragazze, regolarizza la mestruazione e fa scomparire la leucorrea (*Fiori bianchi*). — L. 3 la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 331

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob di Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** garantito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dall'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pegna Bertolli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 4 M.

BANCA DI PINEROLO.

Si avvertono i signori azionisti della Banca di Pinerolo, che il tempo utile per il deposito delle azioni, per intervenire all'Assemblea generale del 1° marzo prossimo, scade col giorno 23 corrente.

Il deposito delle azioni si effettua in Torino, presso i signori fratelli Beltrame, via della Provvidenza, 34. 195

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

(2ª Pubbl.)

Stante la desersione del primo incanto, si notifica che alle ore due pomeridiane di lunedì 2 marzo 1874, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta a partiti segreti per **la vendita del concime e delle spazzature**, radunati in apposite fosse, non che dei **lavaccì con residui animali** raccolti in pozzi o cisterne all'ammazzatoio durante un triennio a cominciare dal 1° maggio 1874. Si farà il deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti a delle offerte a favore di chi avrà fatto, sul prezzo di L. 0,06 per cadun miriagramma di concime e spazzatura maggiore aumento, superando l'aumento minimo stabilito previamente dal Sindaco, in ischeda suggellata.

Il prezzo dei lavacci con residui animali è stabilito a corpo nella somma fissa di annue L. 120, ed il quantitativo tanto del concime e delle spazzature è calcolato di 10,000 miriagrammi.

Il capitolato dalle condizioni è visibile nel civico ufficio d'Economia.

476

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 50 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del giorno 1° febbraio 1874 pei

Lavori di miglioramento nella Caserma S. Celso in Torino, ascendenti a L. 20500, da eseguirsi nel periodo di giorni centocinquanta,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 25 20 %.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 9 marzo prossimo, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta in via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3, dalle ore 10 alle 2.

Torino, addì 19 febbraio 1874.

PER LA DIREZIONE

517 *Il Segretario* **N. MONTICELLI.**

CITTA' DI TORINO

AVVISO

(1ª Pubbl.)

Chiunque voglia concorrere all'acquisto dei terreni fabbricabili dell'attuale Piazza d'Armi compresi tra il corso Principe Umberto ed il prolungamento del corso Siccardi, divisi in due zone, di cui una situata al sud del prolungamento del corso Principe Amedeo è destinata a villini e palazzine a vario stile con cortili e giardini chiusi da cancellate, l'altra fronteggiante a nord il detto prolungamento del corso Principe Amedeo è destinata a fabbricazione libera, ma vincolata ai portici secondo il piano n. 1, approvato dal Consiglio comunale in seduta del 21 giugno 1872, oppure secondo il piano n. 2 approvato dallo stesso Consiglio con deliberazione del 22 ottobre ultimo scorso, a scelta dell'acquisitore, è invitato a presentare al civico Ufficio X, *Lavori pubblici*, prima delle ore 4 pomeridiane del 2 aprile prossimo venturo, la sua offerta corredata di almeno sei disegni di villini, palazzine e cancellate, i quali serviranno di base e di tipo, quanto al genere ed eleganza della decorazione, per la fabbricazione dei terreni esposti in vendita, e fare preventivamente, a cautela di tale offerta, il deposito nella civica Tesoreria di lire 2000 di rendita in cartella del Debito pubblico od in altro titolo equivalente dello Stato o della Città, al portatore.

Spirato il termine sopra stabilito, la Giunta potrà invitare i concorrenti a presentare, entro 15 giorni, altri disegni con quelle variazioni che saranno credute opportune. Trascorsi poi altri 15 giorni, la Giunta notificherà quali siano i concorrenti ammessi all'appalto, ed il giorno seguente, all'ora da stabilirsi, se ne farà, per mezzo di licitazione orale all'estinzione di candela vergine, il deliberamento definitivo a favore di quello che avrà offerto maggior aumento al complessivo prezzo a corpo di lire quattrocentomila stabilito, a base della licitazione, per tutti i terreni compresi nell'asta, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nello speciale capitolato adottato dal Consiglio comunale colla premenzionata deliberazione del 22 scorso ottobre, approvata dalla Deputazione provinciale il 17 novembre prossimo passato e modificato poscia dalla prefata Giunta con deliberazione dell'11 corrente, nonchè di quelle che vi si possano riferire, portata dal capitolato generale per gli appalti municipali approvato pure dalla Giunta in seduta del 31 marzo 1862.

Il deposito sarà restituito ai non deliberatari non appena terminata la licitazione ed al deliberatario subito dopo la stipulazione dell'istrumento, a cui si addiverrà entro giorni 15 successivi a quello di detto deliberamento.

Il prezzo dei terreni, quale risulterà dal deliberamento, dovrà essere pagato dal deliberatario al Municipio in quattro rate uguali; la prima nel rogito del relativo istrumento, le altre di sei in sei mesi coll'interesse del sei per cento all'anno ed a prorata.

Il deliberatario non entrerà in possesso dei terreni finchè il Municipio non li sia messo in grado di ottenerne l'adesione dal Comando militare.

Tutte le spese di contratto, con una copia autentica del medesimo per la Città, di registro, d'iscrizione e cancellazione ipotecaria, delle copie del piano ed ogni altra relativa saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

I capitolati delle condizioni, i piani e gli altri titoli riflettenti la vendita, sono visibili nel predetto Ufficio dei *Lavori pubblici*, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Torino, dal palazzo municipale, addì 20 febbraio 1874. 520

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si reca a notizia del Pubblico che nel giorno 21 prossimo marzo, alle ore 10 antimeridiane, avranno luogo presso questa Prefettura altri pubblici incanti per la vendita in sette distinti lotti dei **compressori e serbatoi d'aria compressa adoperati per il traforo del Moncenisio**, che trovansi depositati nel Cantiere di Modane, in base ai prezzi infra notati, con avvertenza che, per trattarsi di secondi incanti, i deliberamenti avranno luogo qualunque sia il numero dei concorrenti.

Lotto 1°	Una ruota idraulica e due compressori a tromba (Sistema Sommeiller) a			L. 23,000
Lotto 2°	id.	id.	(stesso sistema)	» 23,000
Lotto 3°	id.	id.	id.	» 23,000
Lotto 4°	id.	id.	id.	» 23,000
Lotto 5°	Una ruota idraulica ed un compressore (altro mod.)			» 22,500
Lotto 6°	id.	id.	(sist. Sommeiller)	» 22,500
Lotto 7°	Quattro grandi serbatoi d'aria compressa della lunghezza di metri 50 e del diametro di 2 caduno, più metri lineari 41, 70 di condotta in ghisa			» 38,000

L'asta avrà luogo col mezzo dei partiti segreti e sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel regolamento 4 settembre 1870 N. 5852.

L'aggiudicazione dei lotti seguirà a favore di coloro che faranno il maggiore aumento di un tanto per cento (eccedente la frazione di centesimo) sull'ammontare complessivo di ogni lotto, purchè siffatto aumento raggiunga il limite fissato dal Ministero in apposite schede suggellate.

Per poter adire all'asta dovranno i concorrenti fare un preventivo deposito in valori legali ed effettivi, eguale al decimo dell'ammontare del lotto o dei lotti a cui intendono di far partito, quale deposito verrà tosto dopo l'asta restituito, tranne ai deliberatari ai quali sarà ritenuto a garanzia delle loro offerte.

Nei quindici giorni che susseguono questi incanti e così fino al mezzogiorno del 4 aprile prossimo, si riceveranno offerte in aumento ai prezzi di primo deliberamento, sempreché non siano inferiori al vigesimo dai prezzi stessi e vengano guarentite col deposito di cui sopra.

Le condizioni della vendita, anche il modo di pagamento, risultano da apposito capitolato portante la data delli 28 novembre 1873, visibile presso questa Prefettura, in tutte le ore d'ufficio.

Le spese tutte d'incanti, di pubblicazione, di registrazione, di bollo ecc., ecc., saranno a carico dei deliberatari.

Torino, 21 febbraio 1874.

Per detta Prefettura

MATTHEY.

508 FALLIMENTO

di Massocchi Alessandro, già negoziante, residente in Trino.

Il giudice delegato alla procedura di detto fallimento con sua ordinanza d'oggi mandò convocare li creditori del predetto fallito a comparire nanti lui, nel locale di questo tribunale, alle ore 2 pomeridiane delli 7 prossimo venturo marzo, per addivenire alla verificazione dei crediti, ed a quelle altre operazioni che del caso.

I creditori sono invitati ad uniformarsi al disposto dell'art. 601 e seguenti codice di commercio.

Vercelli, 18 febbraio 1874.

Caron vice-canc.

504 NEL FALLIMENTO

della ditta Giovanni Mallard e Compagnia, già esercita dal titolare negoziante di farine in Torino, via Provvidenza, 30.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di giorni 20 ai sindaci definitivi ditta Bancaria fratelli Cerliana e Chatto Francesco od alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor cav. presidente Vincenzo Anglesio, giudice delegato alla procedura della causa, alli 14 di marzo prossimo, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 19 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

460 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto di me usciere sottoscritto in data d'oggi ho citato, a senso dell'art. 142 cod. proc. civ., Ponzo Antonio, residente a Parigi, a comparire avanti il pretore di Torino, sezione Monviso, all'udienza delli 30 marzo 1874, ore 9 antimeridiane, pel pagamento di L. 324 70 portate da lettera di cambio, non che di L. 305 prezzo abiti provvisti cogli interessi e spese, ad instanza di Patto Giuseppe, residente in Torino elettivamente presso il causidico Bonelli, via Galliari, N. 3, ed io pari tempo gli ho notificato nella stessa guisa l'atto di protesto 2 corrente, rogato Guerri notaio a Firenze.

Torino, 13 febbraio 1874.

E. Riccio usc.

525 NEL FALLIMENTO

di Pietro Carena, già mercante in Torino, via Roma, 3-4.

Si avvisano li creditori non ancora ammessi, di rimettere ai sindaci definitivi signori Faccio Pietro ed Onorato Morelli, od alla cancelleria del tribunale di commercio, in Torino, il loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor giudice delegato Monti Giovanni Battista, alli due di marzo prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 19 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

509 FALLIMENTO

di Roy Alessandro, negoziante in tessuti, filati e simili in Vercelli.

Il giudice delegato alla procedura di detta fallita con decreto 12 corrente febbraio, mandò convocare li creditori del nominato Roy per le ore 2 pomeridiane del giorno 7 p. v. marzo, onde deliberare su domanda sporta da Serafina Tessitore moglie del fallito, tendente ad ottenere un sussidio per sè e sua famiglia, e per quelle altre provvidenze che del caso.

Vercelli, 17 febbraio 1874.

Caron vice-canc.

498 NEL FALLIMENTO

di Binetti Antonio, sovragliere in Cuneo.

Si avvisano li creditori interessati nel fallimento suddetto, che venne fissata una nuova adunanza per le ore 9 antimeridiane del giorno 2 marzo prossimo, nella sala dei congressi di questo tribunale per l'ulteriore verifica dei crediti e per deliberare sulla proposta di concordato.

Cuneo, 18 febbraio 1874.

Il cancelliere del tribunale
G. Finocro.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 11 febbraio 1874, ricevuto dal cancelliere della pretura di Lanzo infrascritto, Maria Grosso Pietro, nubile, domiciliata in detto luogo, ha dichiarato di non volere altrimenti che col beneficio dello inventario accettare l'eredità statale lasciata dal di lei padre Giuseppe deceduto *ab intestato* in Torino il 13 gennaio 1870.

Lanzo, 20 febbraio 1874.

525 Not. Carlo Mottura canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.